« L'enchanteur pourrissant » a Spoleto

Gran carnevale macabro per un mago sepolto vivo

L'opera giovanile di Apollinaire messa in scena (non senza concessioni alla moda) dalla compagnia del Rideau di Bruxelles con la regia di Pierre Laroche

Dal nostro inviato

SPOLETO, 23

Un po' di musica, un po' di danza, molta gestualità, gran cura nei costumi, e tante maschere: con questi elementi in evidenza, lo spettacolo presentato ieri sera al Nuovo dal Rideau de Bruxelles ha le carte in regola, anche se inserito ufficialmente nel settore « prosa », per riassumere in sè i diversi aspetti del Festival di Spoleto. La compagnia belga, diretta da Claude Etienne, propone *L'enchanteur pourrissant* (alla lettera: « L'incantatore putrescente »), opera giovanile di Guillaume Apollinaire (1880-1918), certo assai meno nota, per restare al teatro, delle *Mammelle di Tiresia* dello stesso autore.

L'« incantatore » è il Mago Merlino della leggenda medioevale. Figlio di un diavolo e di una donna, lo stregone si innamora della Dama del Lago e le confida i suoi segreti. Lei, valendosi di quelle arti demoniache, lo rinchiude in una tomba. Al sepolcro del mago, la cui agonia ha l'aria di durare un'eternità, giungono cavalieri erranti, sacerdoti di antiche religioni, santi e filosofi, personaggi delle sacre scritture, della mitologia e della sapienza greca (Socrate e Salomone vanno in coppia), sfingi e mostri, rettili, insetti e creature dell'inferno. Si celebrano riti esoterici, e i luoghi canonici della *Bibbia* sono rovesciati: *Vecchio* e *Nuovo Testamento* vengono contraffatti con una intenzione provocatoria che può ben essere, come accade, una forma distorta di misticismo, e il Natale sarà qui la festa non della nascita, ma della morte. Al culmine di questo grande carnevale macabro attorno a un sepolto vivo (irriverenza per irriverenza, agli appassionati di cinema potrà tornare in mente *L'asso nella manica* di Billy Wilder), in una sorta di tregua fra loro, il Mago Merlino e la Dama del Lago proclamano la dolorosa estraneità reciproca dei mondi maschile e femminile. Ma, se amore e fede sono eternamente frustrati, il poeta oppone alla triste realtà la sua capacità di sogno, la sua potenza immaginaria.

Precursore del surrealismo e di altre moderne avanguardie, Apollinaire lo è anche nell'*Enchanteur pourrissant*, pur dimostrandovi il suo debito verso le correnti simbolistiche, e non solo quelle, allora imperanti. Il regista Pierre Laroche, la coreografa Monette Loza, i musicisti Francis Bouchat e Calyer Duncan, lo scenografo costumista Jean Marie Flevez, più che tentare una verifica critica del testo, lo hanno illustrato e agghindato con tutte le risorse del gusto decorativo di cui essi sembrano in larga misura dotati. L'azione si svolge all'esterno e all'interno di una struttura cubica (un cubo più grande e un cubo assai più piccolo al centro del primo, per simulare la clausura di Merlino); maschere parziali o complete coprono (non sempre) i volti e anche altre zone dei corpi degli attori, avvolti in attillate calzemaglie; parrucche, posticci, trucchi vistosi aumentano il pittoresco delle figure e delle situazioni; accenni di jazz e ritmi afro-americani danno il cambio a fraseggi arcaici, acrobazia e ginnastica si mescolano al ballo. Verde e azzurro prevalgono nei colori; ma, anche per via del gioco di luci, queste tinte non evocano tanto la freschezza della natura quanto un universo palustre, illmaccioso, in perenne decomposizione. Tutto ciò risulta peraltro non inquietante, ma invece gradevole all'occhio, come certi prodotti degli studi pubblicitari, nei quali anche la stravaganza è addomesticata, posta al servizio della vendita di una merce (e, a proposito, sui muri delle città italiane si nota da alcuni giorni un manifesto propagandistico delle spiagge venete, che può dare un'idea della intonazione grafica e cromatica dell'*Enchanteur pourrissant*).

Quel che c'è di positivo, in questa rappresentazione piuttosto alla moda, lo troviamo comunque nell'impegno estroso e disciplinato di un nutrito gruppo di attori, esperti nell'uso del gesto e della parola, cantanti e ballerini provetti, all'occasione. Non potendo citarli tutti, ricorderemo, insieme col regista e la coreografa (recitano anche loro, e anzi Monette Loza è l'altera Dama del Lago), Liliane Becker, Jules-Henri Marchant, Claudine Leroche, Marie-France Colin, Bernard Damien, Ronald Guttman, Yves Maheu, Vincent Grass. Lo spettacolo, che dura poco più di un'ora e mezza, senza intervallo, è stato seguito dal numeroso pubblico con attenzione, e applaudito con calore. Domani e dopodomani le ultime repliche.

Aggeo Savioli

Oggi un concerto corale nella Piazza del Duomo

Dal nostro corrispondente

SPOLETO, 23.

La compagnia spagnola di prosa Els Joglars replica domani sera al Teatro Caio Melisso *Mary d'Ous*, lo spettacolo presentato in « prima » questa sera.

Novità del Festival sarà, sempre domani, un concerto in Piazza del Duomo, alle ore 18, del Westminster Choir diretto dal maestro Flummerfelt, che avrà così il privilegio di esibirsi nella piazza che sinora aveva ospitato soltanto il concerto di chiusura della annuale manifestazione spoletina.

Da segnalare, ancora nel settore dei concerti, il debutto del ventiduenne direttore d'orchestra spoletino Lorenzo Muti, diplomatosi alla Juilliard School di New York, già allievo dell'Accademia di Santa Cecilia, nei « Concerti Maratona » dedicati a Mozart che si svolgono sul sagrato della chiesa di Santa Eufemia.

La giornata domenicale sarà anche ricca di repliche: *Manon Lescaut* di Puccini alle ore 15 al Teatro Nuovo e, nello stesso teatro, alle ore 20,30, *L'enchanteur pourrissant* di Apollinaire. In programma alle ore 12, al Teatro Caio Melisso, com'è tradizione, il quotidiano concerto da camera.

g. t.

Il concerto in Vaticano

Bach e Bernstein ieri per Paolo VI

Si è svolto ieri, nell'immensa sala delle udienze, costruita in vaticano dal Nervi, il concerto alla presenza del Papa, offerto dalla Rai-Tv. E' ormai una consuetudine, ma di volta in volta l'iniziativa assume un particolare significato, sottolineato dallo stesso Paolo VI, nell'augurio di fratellanza tra gli uomini e di pace nel mondo, travalicante l'ora di « svago ».

Una più solenne risonanza ha avuto il concerto di ieri, capitato non soltanto in coincidenza dell'onomastico del Pontefice, ma anche del decennale del suo pontificato. Giovanni Battista Montini, arcivescovo di Milano dal 1955, salì al trono pontificio il 21 giugno 1963. Su questo decennio non facile e sulle prospettive di rinnovamento della Chiesa, recentemente annunciate dallo stesso Pontefice (la Santa Sede afferma una sua volontà di dialogo con tutte le forze che uniscono il progresso alla pace e che sanno accogliere e valutare « il segno dei tempi »), non poteva meglio inserirsi il concerto diretto da Leonard Bernstein. Il quale, appena il Papa ha preso posto nella sua poltrona ha attaccato il *Magnificat* di Bach. Ed è stato un accogliere « il segno dei tempi », l'esecuzione pressoché dimessa, sottratta ai virtuosismi esteriori e proiettata (l'ammonimento veniva anche da Bach, il luterano) in un ambito familiare e proprio per questo più schietto. Un'esecuzione — diremmo — non inquinata dalla bravura dei divi, che registra sempre un distacco dagli ascoltatori.

Pagandosi le spese di tasca propria e con l'intervento di mecenati, si è sistemato al centro, sopra l'orchestra della Radio di Roma — forse un tantino imbarazzata — un coro di ragazzi — negri in prevalenza (il *Newark Boys Chorus*) — che ha cantato tutto a memoria.

Ai due lati c'erano i cantori del coro maschile dell'*Harwark Glee Club*. Inoltre, le parti che, nel *Magnificat*, sono affidate al soprano e al contralto, sono state disimpegnate da due ragazzi del coro, bravissimi e anch'essi privi di leggio. La parte del mezzosoprano è stata svolta dal contraltenore William Zukof, affiancato dal tenore Eberhard Büchner e dal basso Kurt Moll, che ha sostituito l'indisposto Franz Crasa.

Una prospettiva di superamento delle angosce del mondo non poteva più pregnantemente essere dischiusa che da questi mirabili ragazzi. E poichè la stessa realtà porta a dover tener conto del segno dei tempi, ecco che, in luogo della *Sinfonia di salmi*, di Stravinski, la cui esecuzione avrebbe comportato un intervallo non consentito dal protocollo, sono stati eseguiti dagli stessi straordinari cantori, cui si sono aggiunti il coro della Rai di Roma e un altro solista in erba (ma splendido), i *Chichester Psalms*, dello stesso Bernstein.

Si tratta di musiche composte nel 1956 su testi ritrovati in antichissimi manoscritti ebraici, conservati nell'Abbazia di Chichester, nell'Inghilterra meridionale, quasi sulla Manica. Sono pagine che richiamano una fluidità melodica alla Britten, ma propendono poi verso toni di semplicità popolaresca. Con un po' di buona volontà, tutta l'immensa platea avrebbe potuto unirsi al canto, avendo per maestri dei bambini negri. Qualche anno fa un concerto così sarebbe stato inconcepibile, ora ha, invece, ottenuto un enorme successo perchè il « segno dei tempi » si fa sentire. Del resto, non è solo un caso che Bernstein, mentre si solennizzava l'elezione del presidente con musiche frastornanti (e piovevano ancora bombe sul Vietnam), abbia diretto, in una chiesa non lontana da quei frastuoni, la *Missa in tempore belli*, di Haydn. Nè è un caso che ora egli corra a Vienna, per la « prima » in Europa della sua *Messa per la pace*, cui partecipano un gruppo *pop*, cantanti *folk*, specialisti di *blues*, nonchè danzatori classici e moderni. Un Bernstein, sguarnito di divismo, si è ben meritato gli applausi della folla e le benedizioni del Santo Padre.

e. v.

A Gabriele Lavia il premio teatrale « Sandro De Feo »

SPOLETO, 23

Il Comitato promotore del Premio teatrale « Sandro De Feo » — composto da Nicola Adelfi, Alberto Blandi, Corrado Brancati, Giannantonio Cibotto, Giorgio De Lullo, Roberto De Monticelli, Carlo Laurenzi, Giovanni Mosca, Ercole Patti, Paolo Emilio Poesio, Giorgio Prosperi, Raoul Radice, Aggeo Savioli, Paolo Stoppa, Renzo Tian, Romolo Valli e di cui è segretario Mario Natale — si è riunito a Spoleto per l'attribuzione del premio 1973. Il premio, dotato di un milione di lire, e riservato ad un giovane attore o ad una giovane attrice, che si sia distinto per talento o personalità, è stato assegnato, per il 1973, a Gabriele Lavia per il complesso delle sue recenti interpretazioni dalle quali — come è detto nella motivazione — emerge una personalità originale che unisce una precipua modernità di stile ad un senso rigoroso della disciplina artistica.

La scelta della giuria è caduta su Lavia in considerazione soprattutto della sua recente interpretazione di un personaggio dello shakespeariano *Re Lear* messo in scena da Giorgio Strehler per il Piccolo Teatro di Milano.

le prime

Cinema

L'ultima casa a sinistra

Il meglio che si possa dire del film a colori di Wes Craven, *L'ultima casa a sinistra* (con David Hess, Lucy Grantham, Sandra Cassel e Marc Sheffler), è d'essere un sottoprodotto di *Cane di paglia* di Sam Peckinpah. Dell'opera di Peckinpah *L'ultima casa a sinistra* ripete puntigliosamente la struttura ideologico-narrativa, e la conseguente dimensione « naturalistica » degli effetti di « sconvolgente » violenza seminati lungo l'itinerario sanguinoso degli avvenimenti. E come sottoprodotto, il film di Craven tende a sottolineare l'orrore e la crudeltà delle uccisioni, per cui emerge, ancor più che nel film di Peckinpah, la *giustificazione* fascista della violenza gratuita.

L'ultima casa a sinistra è, in ultima istanza, la storia di una *vendetta* (luogo psicologico tipico del « giallo » reazionario, appagamento di tutte le frustrazioni e impotenze della borghesia repressa): dopo che quattro teppisti, di cui due evasi, « porci in calore », hanno commesso le più incredibili sevizie sul corpo di due minorenni (dalla tortura con il coltello allo stupro, e poi alla dissezione), Craven ci mostra « finalmente » la strage gestita dai genitori delle sventurate, e dovrà essere raccapricciante almeno quanto quella compiuta dai maniaci sessuali. La vendetta si è compiuta, e la coscienza dello spettatore può ormai tranquillamente adagiarsi sulla sua *moralità* ristabilita.

Ora, il film di Craven è ben lontano dall'offrire un'immagine cruda della condizione sociale americana dominata dalla *violenza*, e la mistificazione ideologico-narrativa ha solide basi nella presentazione astratta delle forze « sociali » in gioco: la violenza maniacale dei teppisti (il cui capo esprimerà persino la sua simpatia per la povertà e la sobrietà cinesi), il pacifismo « drogato » delle giovani vittime, il buon senso dei sani genitori borghesi, l'inettitudine e l'idiozia dello sceriffo e del suo aiutante, la resistenza del « popolo » che rifiuta di collaborare con la polizia. La falsa dialettica tra queste forze esprimerà un « gioco di massacro », astratto quel tanto da offrire allo spettatore la giustificazione sociale della violenza contro la violenza, per la ricostituzione di una nuova efficienza poliziesca e dell'*ordine* morale e sociale nel paese.

L'assassino arriva sempre alle 10

Ritornato in Europa nel 1956, dopo aver realizzato in America *Morte di un commesso viaggiatore* (1951) e *Il selvaggio* (1954), Laszlo Benedeck non riuscì a « girare » che film di scarso rilievo, tanto che qualche maligno ha potuto affermare che la farina del *Selvaggio* non era tutta del suo sacco. Certo, se un giorno dovessimo giudicare Laszlo Benedeck soltanto dai « giallo » a colori intitolato *L'assassino arriva sempre alle 10* non resterebbe di lui che il fuggevole e triste ricordo di un regista d'intrattenimenti, amato dalle vecchiette in cerca di sensazioni.

La circostanza più patetica è tutta nell'impegno, quasi nella devozione che Benedeck « consuma » nello sforzo di rendere realisticamente credibile un « giallo » che, man mano che procede nella narrazione, appare sempre più assurdo e inverosimile. Si veda l'amore per i particolari, per il colore, per l'ambientazione (una zona nevosa, quasi desertica, sovrastata da un cupo manicomio) e per la recitazione. (sono stati scomodati attori di fama mondiale quali Trevor Howard, Liv Ullmann e Max Von Sydow!). Quanti silenzi per nulla... Quanta celluloide sprecata per narrare l'indagine su un assassinio commesso da un medico per eliminare l'unico testimone del suo tentativo di bruciare la casa assicurata per una grossa somma. E c'è persino un finto pazzo smascherato da un pappagallo...

Da Bangkok: con ordine di uccidere

Precede il film, prodotto e diretto da Jimmy Shaw, un interessante documentario ecologico sulla distruzione del litorale tirreno a sud di Fiumicino, sul deserto, cioè, prodotto dalla speculazione edilizia che fiorisce intorno al Circeo. Se la vegetazione muore mentre avanza la colata di cemento, il documentario faceva pensare anche al deserto provocato progressivamente dal cinema di consumo in quella foresta ideale di simboli e di metafore che dovrebbe essere la comunicazione cinematografica.

Da Bangkok: con ordine di uccidere si presenta come la prima produzione ufficiale occidentale di un film « cinese »; il « genere » comincia a diventare internazionale, e presto avremo film « cinesi » italiani, francesi e tedeschi. Il film di Shaw narra la storia patetica di un *killer* (ex istruttore di arti marziali in una scuola di polizia) assoldato da un *boss* ambizioso e deciso a tutto pur di eliminare i suoi concorrenti. Il nome del cecchino (il *killer*, infatti, usa un fucile di precisione con cannocchiale) è Chang, mentre quello della sua amante è Mei Fei, ricattata da un losco figuro che le ha prestato una forte somma di denaro. C'è da aggiungere che Chang è, senza dubbio, un maniaco omicida che spesso commette efferati delitti. L'accento « morale » del film a colori di Shaw (interpretato da Pai Ying, Paul Cheng Pai, Lee Seung) cade sulla tentata « redenzione » del killer, quando la dolce Mei Fei rivela la sua futura maternità.

r. a.

Una donna in attesa di divorzio

Lei il divorzio non lo vorrebbe, perché ama ancora il marito. Quindi, si comporta in modo ineccepibile, lavorando come bagnina, conversando con un vecchio ortolano anche lui innamorato della moglie (morta) e respingendo le profferte di un simpatico corteggiatore. Però, quando scopre che il marito se la faceva da tempo con una ragazza, si lascia andare anche lei con l'uomo, che poi si rivela sposato. Allora decide di essere cattivissima in tribunale.

Ma una visita all'obitorio (per cercare l'ortolano che invece era in vacanza) le restituisce il senso della relatività della vita e il gusto della libertà. Si tuffa, infatti, da un trampolino che prima la faceva paura. Nessuna casa come la Metro Goldwyn Mayer, che ha una lunga tradizione in proposito, riesce a confezionare, quando vuole, l'ovvio e lo stantio. La protagonista di questo « prodotto » di Mel Stuart (con Trish Van Devere, Melvyn Douglas, Janet Leigh) è una attrice dagli occhi luminosi, che piange malissimo, oppure sorride allusivamente. Colore delle circostanze.

Senza ragione

Mal titolo è apparso tanto appropriato: il film (a colori) di Silvio Narizzano, infatti, non possiede alcuna ragione di essere, e la trama racconta una serie di misfatti che non hanno alcun peso ai fini della storia. Vogliamo dire che, dopo il primo quarto d'ora di proiezione, i personaggi (interpretati da Telly Savalas, Franco Nero, Mark Lester e Ely Galleani) di questa coproduzione italo-inglese sono già classificati, e quello che accade loro non cambia di un ette il loro destino, né tanto meno chiarisce i caratteri.

L'oriundo Narizzano, dopo un « discreto » apprendistato (*Georgy, svegliati* e *Due occhi di ghiaccio*), fallisce miseramente proprio nella rimpatriata: la vicenda, infatti, si svolge in Italia e narra di un colpo ad una gioielleria perpetrato da uno psicopatico, un magnaccia imbranato e una delle sue sgualdrinelle. Naturalmente, ogni cosa va storta fin dall'inizio: ci scappa il morto e nella fuga i tre si impossessano di un'auto con a bordo il figlio tredicenne del proprietario del veicolo. Da qui inizia una sequela di assurde violenze che conducono, a ragione, all'annientamento del gruppetto.

I danzatori di Paxton all'Attico

Domani sera, martedì e giovedì Steve Paxton e il suo gruppo di danzatori presenteranno *Contact Improvisation* alla Galleria « L'Attico » in via Cesare Beccaria, 22.

Steve Paxton ha studiato con Merce Cunningham e, dopo aver collaborato con John Cage e Robert Rauschenberg, insegna ora all'Università del Vermont. Lo spettacolo, che si articola in tre *performances*, permetterà di fare il punto sulle ricerche nel campo del balletto moderno e confrontare i risultati sull'improvvisazione negli Stati Uniti con quelli ottenuti in Italia.

Documentario realizzato nell'URSS

Storici brani d'archivio in un film su Kalinin

Dalla nostra redazione

MOSCA, 23

Un documentario cinematografico di grande valore storico, dedicato alla vita del rivoluzionario Mikhail Kalinin, che fu presidente del Soviet Supremo dell'URSS, è stato realizzato a Leningrado dal regista L. Cernzov. Il film è basato su tutta una serie di documenti di archivio e di pellicole girate nei primi anni del potere sovietico. Si osservano così le scene riprese nel 1919 nel corso di una riunione che Kalinin tenne nel governatorato di Tver (l'attuale Kaliningrad) e cioè nella zona dove era nato, il 19 novembre 1875, da una famiglia di contadini. Figurano inoltre quelle — eccezionali dal punto di vista storico — del comizio da lui tenuto ai soldati della prima armata di cavalleria impegnata nella lotta contro Wrangel.

Nel documentario Kalinin parla dall'alto di una carrozza vicino a Budionny e Voroscilov. Altri frammenti di film dell'epoca riguardano: una manifestazione del 1920 dove Kalinin è ripreso mentre consegna una bandiera alla prima armata a cavallo; una visita da lui effettuata nel 1920 alla flotta di Odessa; un comizio ai costruttori di una centrale elettrica nel 1924; un discorso pronunciato nel 1929 e dedicato ai problemi dell'industrializzazione e dello sviluppo agricolo; un viaggio effettuato nel 1935 nel Kasakhstan e, infine, le ultime immagini del periodo del dopoguerra, fino al giorno della sua morte, avvenuta nel 1946 all'età di 71 anni.

Il film — al quale ha attivamente lavorato lo sceneggiatore A. Nogomolov — illustra ampiamente la grande attività svolta da Kalinin e mette soprattutto in evidenza le sue doti umane, confermando, nel commento, la validità delle parole del poeta Isakovski: « Si bussava alla sua porta, sia di notte, sia di giorno, e per tutti Kalinin era una fonte viva ».

Carlo Benedetti

Crollano a Vienna le scene delle « Baccanti » di Euripide-Ronconi

VIENNA, 23.

Decisamente sfortunato lo spettacolo allestito da Luca Ronconi a Vienna, *Le baccanti* di Euripide, che, come è noto, ha avuto giudizi negativi da parte della critica. Per giunta, durante una prova nel Burgtheater, è improvvisamente crollata una parte dello scenario, e siccome non è possibile una riparazione

RAI TV

controcanale

GIALLO MUSICALE — *Forse trascinati dalla nuova moda televisiva che tende a sopprimere, al sabato sera, il tradizionale appuntamento del varietà musicale e tuttavia non ancora decisi a compiere il passo in via definitiva, i programmatori televisivi hanno generato l'idea della* Serata al « Gatto nero », *il giallo semimusicale presentato al posto d'onore del sabato e della domenica. Se il varietà musicale, oltre tutto, era una antica carta fissa della RAI, il giallo è — da qualche anno ed in forma crescente — il nuovo spettacolo cui vanno tutte le simpatie (e spesso grossi mezzi finanziari) della direzione della RAI: cosa di meglio, dunque, che segnare i mesi del trapasso con una formula mista, dove la narrazione si arresta per dar luogo — con i pretesti più vari — ad una canzone, un balletto, un numero di varietà? Ma se questa è stata l'idea portante di* « Serata al Gatto nero », *ci sembra che sin dalla prima puntata essa abbia mostrato tutta la sua profonda povertà e il suo sostanziale fallimento. Formule analoghe, del resto, non sono una novità nel mondo dello spettacolo per immagini: e nascono — come insegna la storia di certo cinema hollywoodiano del dopoguerra — proprio nei momenti di crisi delle idee, come tentativi disperati, ma inutili, di ristabilire un rapporto con un pubblico ormai esausto del vecchio, ma al quale non si ha coraggio e voglia di offrire del nuovo.*

La mescolanza dei due generi — salvo rare eccezioni, che comunque non sono certo il caso della Serata al « Gatto nero » — *ha l'effetto di rallentare inutilmente e fastidiosamente la narrazione centrale (effetto ancora più deleterio se si tratta di un poliziesco), senza dare agio alla parte musicale di assumere alcun ruolo decoroso. In questo difetto pressochè inevitabile, il nuovo giallo musicale televisivo è caduto in pieno, e ci sembra con assai poche attenuanti.*

* * *

I PROBLEMI DELLA SCUOLA — *Cogliendo occasione dalla fine dell'anno scolastico* AZ *un fatto come e perchè, ha tentato una carrellata sui problemi della scuola, così come possono emergere mettendo al centro dell'analisi il gravissimo fenomeno dell'evasione dall'obbligo scolastico. La trasmissione, nel suo complesso, ha centrato più di un bersaglio critico, ma ha mancato — nella sostanza — quello principale. Ci spieghiamo meglio. Muovendo nella sua analisi con una buona volontà e una angolazione critica che hanno ricordato a tratti le migliori ambizioni del recente* Diario di un maestro *di De Seta (si veda l'esemplificazione sulla scuola integrata di Catania), il servizio ha fornito una serie di cifre sufficientemente chiare e drammatiche. Per di più, raccogliendo indicazioni di metodo che provengono da altre buone fonti documentarie televisive, ha portato in primo piano una serie di testimonianze dirette di ragazzi, insegnanti, genitori che dimostrano il fondamentale distacco che esiste fra scuola italiana e società. In molti casi, la critica si è fatta abbastanza serrata e pungente nella sua estrema semplicità (si badi alla lettura di alcune scempiaggini tratte da libri di testo della terza media). E' mancato tuttavia il bersaglio finale: e cioè, perchè questo distacco fra scuola e società? Perchè la selezione scolastica e l'evasione colpiscono in una sola direzione, cioè quella dei ceti sociali più poveri? Quali governi, quali forze politiche e culturali sono responsabili di questa situazione? Erano interrogativi dai quali soltanto poteva emergere una risposta che fosse, al contempo, indicazione degli impegni — politici e culturali — da assumere per superare la realtà descritta e criticata da AZ. Ma su questo, appunto, la trasmissione ha taciuto rischiando di lasciare alla critica soltanto la funzione di uno sfogo che libera la protesta ma senza indirizzarla costruttivamente da nessuna parte.*

vice

oggi vedremo

SERATA AL GATTO NERO (1°, ore 21)

Va in onda questa sera la seconda ed ultima puntata di *Serata al gatto nero*, il giallo-*musical* ideato da Mario Casacci e Alberto Ciambricco. L'originale televisivo narra delle indagini che portano il placido commissario Roche sulle tracce di un famoso rapinatore transalpino, su cui si appuntano i sospetti per un sanguinoso *hold up* consumato a Cannes. Le tracce del fantomatico Miroir (è questo il nome del malvivente) si fermano al « Gatto nero », un *night club* di Montecarlo frequentato dalla malavita della Costa azzurra, e la soluzione del giallo arriva dopo un'intera serata trascorsa nel locale, « animata » da tutti i personaggi che hanno avuto una parte piccola o grande nella vicenda.

Fra gli interpreti dello sceneggiato televisivo spiccano Pino Colizzi, Paolo Ferrari, Laura Tavanti, Franco Silva, Gaia Germani, Armando Francioli, Gianni Musy, Elsa Ghiberti, Wanda Vismara e il duo jazzistico Basso-Valdambrini. La regia è di Mario Landi.

IERI E OGGI (2°, ore 21,20)

Il programma di oggi, già annunciato la settimana scorsa (ma non andato in onda all'ultimo momento) vede ospite del varietà a richiesta di Leone Manchini e Lino Procacci una coppia del mondo dello spettacolo. Si tratta di Johnny Dorelli e Catherine Spaak, i quali rievocheranno alcuni momenti della loro carriera, prima individuale poi comune.

A PROPOSITO DI ESP (2°, ore 22,30)

Questa trasmissione curata da Giulio Macchi propone stasera un dibattito sulla parapsicologia, al quale interverranno i personaggi reali cui si è ispirato lo sceneggiato televisivo *ESP*.

programmi

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 Domenica ore 12
12,30 Colazione allo Studio 7
13,30 Telegiornale
14,00 A come agricoltura
17,00 La TV dei ragazzi
18,00 Telegiornale
18,10 Gli ultimi cento secondi
19,05 Prossimamente
19,20 Paloscenico « La vipera ».
20,10 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
21,00 Serata al Gatto Nero Seconda ed ultima puntata
22,20 La domenica sportiva
23,00 Telegiornale

TV secondo

19,30 Sport Cronaca registrata di un avvenimento agonistico.
21,00 Telegiornale
21,20 Ieri e oggi Varietà a richiesta
22,30 A proposito di ESP
23,30 Prossimamente

Radio 1°

GIORNALE RADIO Ore: 8, 13, 15, 20 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,51: Almanacco; 7,20: Vanna e gli autori; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Canzoni sotto l'ombrellone; 10,45: Folk jockey; 11,35: Circolo dei genitori; 12: Via col disco; 12,22: Hit Parade; 12,44: Pianeta musica; 13,20: Un disco per l'estate; 14: Carosello di dischi; 16: Pomeriggio con Mina; 17,20: Batto quattro; 18,15: Concerto della domenica; 19,15: Intervallo musicale; 19,30: Come è seria questa musica leggera; 20,25: Belliamo con Quincy Jones e Perez Prado; 21,30: Palco di proscenio; 21,35: Concerto; 22,05: Prossimamente; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Tutto ieri; 8,40: Il mangiadischi; 9,14: Dall'Italia con... 9,35: Gran varietà; 11: Un disco per l'estate; 12: Le cento chitarre di Los Paul; 12,15: Passeggiando tra le note; 12,30: A ruota libera; 13: Il gambero; 13,35: Alto gradimento; 14: Buongiorno come sta?; 15: La corrida; 15,35: Supersonic; 17: Quando lo gente canta; 17,30: Musica e sport; 18,40: I Matelingua; 19,55: La via dei successo; 20,10: Andata e ritorno; 20,50: Il mondo dell'opera; 21,40: La vedova è sempre allegra; 22,10: Il giraskatches; 23,05: Buonanotte Europa.

Radio 3°

Ore 10: Concerto; 11: Musiche per organo; 11,30: Musiche di danza; 12,20: Itinerari operistici; 13: Folclore; 13,30: Intermezzo; 14,25: Concerto; 15,30: « Tamburi sulla notte »; 17,45: Fogli d'album; 18: Cicli letterari; 18,30: Canto gregoriano; 18,55: Il franco-cobollo; 19,15: Concerto corale; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Giornale del Terzo; 21,20: Club d'ascolto; 22,35: Le voci del blues.

SANSONI
1873-1973
Cento anni al servizio della cultura

I LIBRI DI GIUGNO

IL ROMANZO ANTICO GRECO E LATINO
prolazione di Q. Cataudella pp. XLIV-1424, rileg. - LE VOCI DEL MONDO - L. 6.500
Accanto ai famosissimi Satyricon e Metamorfosi, gli avvincenti intrecci di avvenimenti e avventure delle Meraviglie di là da Tule, dei Racconti efesii delle Storie babilonesi, di Lucio, di Cherea e Callirroe, di Leucippe e Clitofonte, di Dafni e Cloe, di Apollonio re di Tiro opere e personaggi sui quali il tempo ha addirittura steso una patina di modernità, e che il dibattito sulla « crisi » del romanzo rende più che mai attuali

CAMOES I Lusiadi
versione e cura di E. Di Poppa Volture, pp. XXIV-446, in tela - I GRANDI CLASSICI STRANIERI - L. 5.500
Il viaggio di Vasco de Gama alle Indie e le speranze del popolo lusitano nella fantastica visione del poeta nazionale portoghese.

Robert A. Hall Jr. BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE DELLA LINGUISTICA ITALIANA E ROMANZA
pp. 232 - ORIENTAMENTI - L. 5.500

I GRANDI DIZIONARI
a cura del Centro Lessicografico Sansoni diretto da V. Macchi

DIZIONARIO DELLE LINGUE ITALIANA E TEDESCA
2 voll. rileg. in pelle e tela, 350.000 lemmi L. 86.000
Finalmente conclusa la più monumentale opera lessicografica dei nostri tempi

DIZIONARIO DELLE LINGUE ITALIANA E INGLESE
Italiano-Inglese
2 voll. rileg. in pelle e tela, 150.000 lemmi L. 44.000

E ancora I SANTI EVANGELI tradotti da N. Tommaseo, a cura di R. Ciampini, pp. 956, 2 voll. L. 20.000; MICHELANGELO, Il Carteggio volume III, Rileg. spec. in pelle L. 30.000, in tela L. 25.000; POLIZIANO, La Commedia antica e l'Andria di Terenzio L. 3.800; IL MATRIARCATO SLAVO. Antropologia culturale dei protoslavi di E. Gasparini Lire 32.000

A. Aniante MEMORIE DI FRANCIA
Edizione numerata L. 1.500

IL TESORO DI LORENZO IL MAGNIFICO
CATALOGO DELLA MOSTRA PALAZZO MEDICI RICCARDI FIRENZE, ESTATE 1972
A. Giuliano, U. Pannuti, N. Dacos
vol. I. LE GEMME
pp. 200 16 in a colori e 100 in nero in 50 tavv. fuori L. L. 5.500

G. CORA
Storia della maiolica di Firenze e del contado. Secoli XIV e XV
2 voll. in tela con cofanetto il testo pp. 510 - il tavole pp. 432 di cui 56 a colori, 1091 in nero e 95 a colori L. 130.000
La definitiva sistemazione filologica e critica di un capitolo tanto essenziale quanto sconosciuto della storia della nostra arte applicata minore

- BIBLIOTECA SANSONI -

M. BARBI
La nuova filologia
L. 2.000

W. BINNI
La protesta di Leopardi
L. 2.000

G. GENTILE
Gino Capponi e la cultura toscana nel secolo XIX
L. 2.500

TH. MOMMSEN
Storia di Roma antica
vol. V 2. Giulio Cesare da Rubicone alla Monarchia
L. 7.500
L'opera completa, 6 volumi in cofanetto, L. 10.200

N. NICOLINI
Croce, Gentile e altri studi L. 7.500

- SANSONI UNIVERSITÀ -

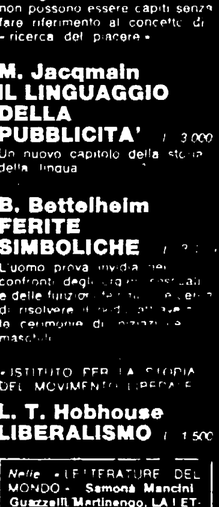
J. Friedrich DECIFRAZIONE DELLE SCRITTURE SCOMPARSE L. 1.600

ANTROPOLOGIA CULTURALE L. 2.000

J. Joyaux LA LINGUISTICA
L. 2.000

- SBS-SUPERBIBLIOTECA SANSONI -

R. Davidsohn STORIA DI FIRENZE
vol. V. I primordi della civiltà fiorentina, pp. XVI-656 con 43 tavv. L. 3.500



VASARI
Le opere
Con nuove annotazioni e commento di G. Milanesi. Ristampa anastatica della edizione 1906. Nuova presentazione di P. Barocchi. 9 voll. di complessive pp. 6.000.
In libreria i primi 4 volumi a L. 3.500 ciascuno
In edizione economica il Vasari Milanesi, un classico che era reperibile ormai solo nel mercato dell'antiquariato

- SAGGI -

N. Georgescu-Roegen ANALISI ECONOMICA E PROCESSO ECONOMICO L. 9.800
I processi economici non sono fatti rigidamente meccanici e non possono essere capiti senza fare riferimento al concetto di « ricerca del piacere »

M. Jacqmain IL LINGUAGGIO DELLA PUBBLICITA' L. 3.000
Un nuovo capitolo della storia della lingua

B. Bettelheim FERITE SIMBOLICHE L. 2.500
L'uomo prova invidia nei confronti degli strani poteri e delle funzioni fantastiche, e cerca di risolvere il suo conflitto nelle cerimonie di iniziazione maschili

« ISTITUTO PER LA STORIA DEL MOVIMENTO LIBERALE »

L. T. Hobhouse LIBERALISMO L. 1.500

Nelle « LETTERATURE DEL MONDO » - Samonà Mancini Guazzelli Martinengo, LA LETTERATURA SPAGNOLA DEI SECOLI D'ORO L. 2.400; Nikolaj Gogol, DEAD SOULS; DE COSTER, Thyl Ulenspiegel L. 900; STEVENSON, L'isola del tesoro L. 600; ZOLA, La conquista di Plassans L. 1.000; DUMAS, Vent'anni dopo 2 voll. L. 2.000; GAY, L'opera del lo straccione L. 600

IL MONDO IN CUCINA
Sansoni Time Life
12 volumi. Ogni vol. riccamente illustrato e rilegato L. 2.000

Novità
X. I dolci
XI. Gelati e pasticceria. Il bar
XII. I vini

Nelle « ENCICLOPEDIE PRATICHE » - ENIGMI E GIOCHI MATEMATICI L. 1.000; LA NOSTRA SALUTE L. 1.000; L'ANIMALE E L'UOMO L. 1.000; IVA L. 1.000; CENTO RICETTE PER LA COLAZIONE SUL L'ERBA L. 1.000; CENTO RICETTE PER CENARE CON GLI AMICI L. 1.000